

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in data 20 giugno 1996, rivolgeva al Ministro dell'interno l'interrogazione n. 4-01106, successivamente trasformata in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00403, con la quale, denunciando i preoccupanti fenomeni di criminalità esplosi in maniera particolarmente virulenta negli ultimi mesi nel quartiere Spinaceto di Roma, chiedeva «di giungere tempestivamente all'istituzione di un posto fisso di polizia»

in data 19 settembre 1996, in sede di I Commissione affari costituzionali della Camera, il sottosegretario Sinisi, rispondendo alla suddetta interrogazione, eludeva di fatto la specifica richiesta (confronta bollettino delle Commissioni e degli organi collegiali del 19 settembre 1996, pagine 12-13), e si limitava a fornire ampie assicurazioni sull'efficacia dell'azione di contrasto ai fenomeni delinquenziali riscontrabili nel quartiere Spinaceto, efficacia vieppiù sostenuta dalla «ferma intenzione» degli organi di polizia di garantire «un'ulteriore intensificazione dei servizi di prevenzione già predisposti»;

i quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* dell'11 ottobre 1996 riportano le dichiarazioni del questore di Roma, dottor Rino Monaco, in merito all'imminente realizzazione di un commissariato sezionale di pubblica sicurezza nel quartiere Spinaceto, in luogo dell'originario progetto di collocazione presso il quartiere Laurentino 38;

il questore (come riportato da *Il Messaggero* dell'11 ottobre 1996) ha spiegato che la scelta di dar vita ad un commissariato vero e proprio al Laurentino, fatta dal suo predecessore, si è rivelata ad un esame attento, dettata più dal sentimento che dalla ragione e che meglio sarebbe

stato prevedere l'istituzione di una sede del commissariato a Spinaceto per potenziare la presenza della polizia di Stato nella XII circoscrizione —:

quali fatti e circostanze tanto gravi siano sopravvenuti dal 19 settembre 1996 all'11 ottobre 1996 da indurre gli organi competenti ad assumere una decisione (alla quale ovviamente l'interrogante non può che plaudire), che in sede di risposta alla sua interrogazione, avvenuta solo venti giorni prima, era stata di fatto esclusa dal rappresentante del ministero dell'interno;

se gli organi competenti abbiano colto solo in un secondo momento gli elementi di gravità della situazione riscontrabile a Spinaceto, dopo avere, con una certa sufficienza, non riconosciuto di fatto la portata della denuncia contenuta nella citata interrogazione parlamentare;

se il sottosegretario Sinisi abbia deliberatamente evitato, in sede di risposta all'interrogazione, di far riferimento alla possibilità di istituire un nuovo commissariato a Spinaceto al solo scopo di non precostituire condizioni tali da poter essere — per così dire — utilizzate dall'interrogante per ascrivere a se stesso il «merito» di aver stimolato o addirittura determinato quella scelta. (5-00826)

MOLGORA, FROSIO RONCALLI e BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli si trova in difficoltà finanziaria anche a causa di diverse migliaia di miliardi di crediti in sofferenza o addirittura inesigibili;

questi crediti farebbero capo anche ad aziende di primaria importanza e ad enti pubblici —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei nominativi di tali società ed enti pubblici;

se tali soggetti ricevano sotto diverse forme contributi e finanziamenti da parte dello Stato e in quale misura;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1996

se fra gli enti pubblici in questione risultò esserci il comune di Napoli.

(5-00827)

NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — Premesso che:

nella città di Ceglie Messapica (BR), vi è una struttura sanitaria, un centro riabilitativo per motulesi-neurolesi, progettato nei primi anni '70, iniziato nel 1976, ultimato nei primi anni '90 e mai attivato;

in questa struttura, inserita nel verde della macchia mediterranea, localizzata a Ceglie Messapica, fu progettata per colmare, in Puglia e nel Mezzogiorno, il grave ritardo nel campo della riabilitazione;

la proprietà della struttura e la responsabilità della sua attivazione spettano alla Regione Puglia, colpevole di enormi inadempienze e ritardi;

la piena attivazione di un centro di riabilitazione richiede risorse finanziarie e personali di alta specializzazione, che la regione non è stata in grado di reperire, non avendo presentato l'ipotesi di piano sanitario regionale, nemmeno a livello di giunta;

l'Inail ha chiesto alle autorità regionali la gestione della struttura, ma nulla è stato concluso —:

quali iniziative intenda assumere per garantire alla regione Puglia un centro riabilitativo di alta specializzazione, di cui il Mezzogiorno ha bisogno, di modo che non vengano sprecati quaranta miliardi che sono stati spesi per la struttura;

se non sia il caso di attivare, con la mediazione del Ministero della sanità un tavolo regionale con l'Inail e l'Università competente, per avviare un centro polivalente delle riabilitazioni nei settori fondamentali, quali neurolesi, osteoarticolare e respiratorio.

(5-00828)

BOGHETTA e DE MURTAS. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle poste ha notificato un'ordinanza con la quale dispone la immediata disattivazione degli impianti di Radio città futura di Roma, storica emittente privata, oggi partecipe nel circuito nazionale Popolare network, ai cui microfoni si sono succeduti, negli anni, alcuni dei nomi più noti della cultura, del giornalismo e della politica italiani;

la ragione del provvedimento sono dei disturbi che la radio provocherebbe ad una frequenza della Rai;

il contenzioso tra Radio città futura e Rai va avanti da anni, segno che non è affatto scontata la responsabilità dell'emittente romana né che l'unica soluzione sia la sua scomparsa dell'etere;

Popolare network e i legali di Radio città futura si stanno attivando per bloccare la procedura di spegnimento e per far sapere come il disordine dell'etere, colpevolmente creato negli anni scorsi, rischi di mettere a tacere una voce di informazione indipendente —:

quali misure urgenti intenda adottare per bloccare nell'immediato il provvedimento e per risolvere in via definitiva il contenzioso fra le due emittenti, entrambe concessionarie di un diritto tutelato dalla legge, per la salvaguardia della pluralità dell'informazione, un principio di cui questo Governo, in più occasioni, si è detto garante.

(5-00829)

ALEFFI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ad Iglesias (CA) opera ancora la società Miniere Iglesiente spa, costituita nel 1993 con capitale Eni (49 per cento), Regione sarda (49 per cento), Associazione Minatori (2 per cento), al momento della rinuncia da parte della società Italiane

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1996

miniere spa (Sim spa - gruppo Eni) alle concessioni minerarie per l'estrazione di piombo e zinco;

la richiamata Miniere Iglesiente spa ha attualmente in organico 356 unità;

il protocollo siglato tra Governo, Regione sarda, Eni ed organizzazioni sindacali in data 28 aprile 1993 stabilisce che alla chiusura programmata delle miniere debbono contestualmente essere avviate nuove iniziative per consentire il rimpiego dei lavoratori addetti al settore;

tale protocollo prevede inoltre il recupero di posti di lavoro andati perduti nel settore minerario, attraverso un programma finalizzato ad un nuovo modello di sviluppo e di valorizzazione dell'intero settore a scopo economico, produttivo e culturale dell'immenso patrimonio minerario;

allo stato attuale, da parte delle autorità competenti non viene garantita la celerità della concessione dei finanziamenti per attività sostitutive alle quali destinare i lavoratori precedentemente occupati nel comparto estrattivo, come previsto dalle leggi n. 221 del 1990 e n. 204 del 1993;

la Regione sarda ha manifestato l'unilaterale intenzione di procedere alla interruzione delle attività minerarie, e, in specie, dell'attività della Miniere Iglesiente spa, eludendo gli impegni a suo tempo sottoscritti, con il grave rischio di penalizzare, in assenza di valide alternative o di attività sostitutive, il già drammatico stato economico e sociale dell'area iglesiente, fortemente colpita dalla recessione e dalla disoccupazione -:

se non ritenga opportuno far rispettare gli impegni sottoscritti ed adottare, quindi, un piano organico di interventi nell'area iglesiente, accelerando al contempo l'erogazione dei fondi già richiamati attraverso le leggi n. 221 del 1990 e n. 204 del 1993;

se e quali iniziative politiche intenda assumere presso la Regione sarda, al fine

di impedire l'annunciata interruzione dell'attività mineraria di Miniere Iglesiente spa in assenza di contestuali e valide alternative per garantire l'occupazione;

se non ritenga indispensabile attivare iniziative legislative finalizzate al rifinanziamento di leggi atte a stimolare nuove attività e al recupero del territorio attraverso la riabilitazione ambientale ed il riuso dei compendi immobiliari del settore minerario. (5-00830)

CENTO e PAISSAN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza n. 15/96/MV, l'ufficio circoscrizionale del Lazio del ministero delle poste e telecomunicazioni ha ordinato la disattivazione immediata dell'impianto radiofonico ubicato a Rocca di Papa, località Montecavo (RM) operante sulla frequenza 97.700 MHz e utilizzata dall'emittente radiofonica Radio Città Futura di Roma;

le motivazioni di questa ordinanza appaiono pretestuose e infondate in fatto e diritto;

la radio in oggetto è un patrimonio politico, libero e culturale di tutta la città;

la suddetta ordinanza costituisce nei fatti una inaccettabile limitazione dei diritti alla libertà di informazione garantiti dalla Costituzione;

in tutto il paese si susseguono atti tesi a limitare e colpire l'attività di radio locali a scapito dei grandi soggetti, pubblici e privati, della telecomunicazione -:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e non ritenga opportuno predisporre la revoca dell'ordinanza n. 15/96/MV;

se intenda promuovere una politica più adeguata per tutelare le radio locali, che svolgono attività di libera informazione, di cui Radio Città Futura di Roma è un esempio di professionalità. (5-00831)